



Via Crucis con sant' Annibale

Padre Annibale, oggi



20

Pregchiere

Per richiedere copie di PADRE ANNIBALE, OGGI
rivolgersi a:

Postulazione Generale dei Rogazionisti – Via Tuscolana 167
00182 Roma – Tel. 06.70.20.751 – Fax 06.70.22.917

Per offerte: ccp 30456008 intestato a:
Postulazione Annibale Di Francia Via Tuscolana 167
00182 Roma

Per bonifico bancario:
IBAN IT12 C076 0103 2000 0003 0456 008
www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org



S. ANNIBALE M. DI FRANCIA (Messina 1851-1927). Fondatore degli Istituti Antoniani, dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo. Padre degli orfani e dei poveri, apostolo della preghiera per le vocazioni (= rogate). Canonizzato da san Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

Sant'Annibale Maria Di Francia

Via Crucis con sant'Annibale

Curia Generalizia dei Rogazionisti - Roma

A cura di
Agostino Zamperini

Prefazione

I dolori sofferti da Gesù per noi sono di tre specie: patimenti corporali, ignominie e patimenti interiori. Ognuna di queste categorie è un abisso di dolore.

Se contempliamo i *patimenti corporali* ci sentiamo rabbrivire davanti all'«Uomo dei dolori – come lo chiama Isaia – senza apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Come uno davanti al quale ci si copre la faccia. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità» (cf 53,2-5).

Le altre sofferenze sono le *ignominie* sofferte dal Verbo fatto uomo. Qui l'anima si sente venir meno vedendo Gesù abbandonato alla ferocia più diabolica che terrena di vilissimi uomini che non si stancano di oltraggiarlo con schiaffi, sputi, calci e percosse.

Una terza serie di pene ineffabili sofferte dal Verbo incarnato sono i *patimenti interiori* del suo tenerissimo Cuore. Qui entriamo in un oceano senza confini! Egli soffrì la tristezza, l'angoscia, lo spasimo,

l'abbandono, l'infedeltà e l'ingratitude. Su di lui si riversano quattro impetuosi torrenti di dolore.

1. Il dolore dovuto alla vista di tutte le iniquità umane, di tutte le offese arrecate al Padre e che egli – santità infinita – prese su di sé, come se fosse il responsabile e il colpevole.

2. Il dolore dovuto alla vista del conto che doveva pagare alla Giustizia divina e delle pene con cui avrebbe scontato ogni cosa.

3. Il dolore causato dalla vista delle anime che si sarebbero perse, e per le quali la sua dolorosa passione non sarebbe servita che a rendere le anime più infelici in eterno. Per questo disse col Profeta: «Dolores inferni circumdederunt me! – I dolori dell'inferno mi circondano!» (Sal 17,6), vale a dire: «Sento in me gli acerbissimi dolori con cui saranno tormentati in eterno i peccatori che si dannaranno!».

4. Il dolore causato dalla vista delle afflizioni che avrebbe sofferto la sua santa Chiesa: le pene fisiche e morali a cui sarebbero stati sottoposti tutti gli eletti in questa vita e nel purgatorio.

Il Signore, alla vista della strage spaventevole che fa il mondo conducendo le anime

alla dannazione eterna, esprime la sua angoscia con le parole del profeta Davide «Quae utilitas in sanguine meo? - Quale vantaggio dalla mia morte!? (Sal 29,10). Inutilmente ho versato il mio sangue per la salvezza delle anime!».

O mistero dell'amore infinito del Cuore di Gesù! Egli ha mostrato quanto ci ama e fin dove arriva il suo amore per noi! Ha dato prova del suo tenerissimo amore e noi non lo amiamo! Giustamente l'apostolo Paolo dice: «Si quis non amat Jesum Christum anathema sit – Chi non ama Gesù Cristo sia maledetto» (1Cor 16,22). E che cuore è il nostro, se siamo insensibili ad un amore che per attirarci a sé ha affrontato prove e pene così inaudite e continue?

Una causa della nostra durezza e indifferenza si trova nel non meditare e considerare giornalmente la passione di Gesù! Egli non si stancò di patire per noi nell'anima e nel corpo, e noi ci stanchiamo di rivolgere, almeno mezz'ora al giorno, lo sguardo alla croce e meditare gli ineffabili dolori sofferti dal figlio di Dio fatto uomo, dal Santo dei Santi, dall'impeccabile divenuto per noi peccato (Cf. 2 Cor 5,21), cioè vittima di tutti i peccati, come lo proclamò

Giovanni Battista! Per cui S. Bonaventura sapientemente scrisse: «Non debet nòs taedere meditare quod Christum ipsum non taeduit tolerari – Non dobbiamo tediarsi di meditare quello che Gesù Cristo non si tediò di sopportare per amor nostro». Chi resterà indifferente d'innanzi a questa Carità infinita? L'anima che contempla l'ignominiosa passione del Redentore deve dire: «Per me, per me Gesù sudò sangue, per me si fece catturare, per me si fece condurre ai tribunali, per me sopportò ignominie, schiaffi, sputi, spintoni; per me si fece flagellare, coronare di spine e condannare a morte; per me salì al Calvario, si fece crocifiggere, agonizzò tre ore, soffrì la sete, il fiele, l'aceto, l'abbandono; per me, per amor mio morì sommerso in un abisso di sofferenza». Tutto questo insegna l'apostolo S. Paolo, quando dice: «Et tradidit semetipsum pro me! – Gesù mi ha amato e ha consegnato se stesso per me!» (Gal 2,20).

SAC. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Introduzione

P. Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Lettura biblica (Gal 6,14)

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Meditazione

Fedeli miei, vi è un libro, nel quale posso-
no leggere ed imparare i dotti e gl'ignoranti,
i grandi e i piccoli, i giusti e i peccatori.
È un libro aperto per tutti, nel quale si può
apprendere da tutti la più sublime teologia
degli attributi di Dio, della sua potenza,
della sua misericordia, della sua giustizia,
della sua carità; un libro nel quale a carat-
teri di sangue, ma di sangue non terreno,
sta scritto e spiegato il mistero dell'amore
eterno di Dio verso gli uomini.

Questo libro è una tale scuola di sapienza
e di scienza divina, che in esso si sono for-

mati i più grandi santi della Chiesa, e senza di esso è impossibile comprendere e praticare virtù alcuna.

Tutte le dottrine del Vangelo sono compendiate e illustrate in questo libro; tutti i libri della sacra Scrittura, dal Pentateuco di Mosè all'Apocalisse di san Giovanni, non sono che pagine di questo libro; tutte le voluminose opere dei Padri e dei Dottori della Chiesa hanno la loro origine da queste pagine e non sono altro che le frasi di questo libro, esposte, illustrate e commentate. Questo libro ha formato Santi, Confessori, Martiri e Vergini.

Signori, qual è questo libro di tutte le scienze e di ogni sapienza che vi sia in cielo e in terra?

È il Crocifisso! Il Cristo Gesù confitto in croce! Osservatelo! Ci ricorda la misericordia di Dio e la storia dell'umanità.

Preghiera

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

All'avvio di ogni stazione si canta o recita:

**T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

1. Gesù è condannato a morte

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Gv 19,13-16a)

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Meditazione

Dopo che Adamo ed Eva peccarono, Dio avrebbe potuto mandare all'inferno non solo Adamo ed Eva, ma tutti i loro discendenti, noi compresi. Ma Dio ci amò così tanto da mandare il Figlio dal cielo sulla terra per redimerci; volle prendere la nostra natura umana e si assoggettò ad ogni sorta di sofferenza. Basterebbe questo per

indurci ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le nostre forze!

Immaginatevi uno schiavo incatenato nel fondo di un carcere, in attesa di essere condannato a morte da un momento all'altro. Quand'ecco si presenta a lui il re in persona e lo libera, lo scioglie dalle catene, gli cede il trono, anzi egli stesso si mette al posto di quello schiavo e viene condannato invece dello schiavo!

Così fece Gesù. Si lasciò condannare a posto nostro. Orbene quanta dovrebbe essere la nostra gratitudine? Volete che vi dica perché non amiamo Gesù? Perché non pensiamo alla sua passione!

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

2. Gesù è caricato della croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Mt 16,24-25)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Meditazione

Gesù ha detto: *«Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua»*. Ecco due precetti: prendere la croce e seguir Gesù. L'uno non può stare senza l'altro. Seguire Gesù senza la croce è impossibile, portare la croce e non seguire Gesù è inutile! Se noi dunque vogliamo trarre profitto dai patimenti, bisogna che soffriamo tutto per amor di Dio, bisogna che portiamo la croce dietro a Gesù.

Lasciate dunque di portare la croce dietro al mondo, dietro le vanità, dietro l'interes-

se, dietro le passioni perché è tempo perso, anzi è un peso maggiore per l'anima nostra. Ora per soffrire con profitto tante pene, tanti dolori, tante tribolazioni che ci travagliano in ogni condizione, in ogni tempo e in ogni luogo, l'unico mezzo è la pazienza.

Chi soffre con rassegnazione i travagli, i patimenti e le contraddizioni perfeziona la sua anima, l'arricchisce di virtù e acquista tante corone di gloria in paradiso quante furono le sue sofferenze su questa terra. Chi porta con impazienza le croci rovina la sua anima, commette peccati sopra peccati, e finisce col dannarsi eternamente.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

3. Gesù cade la prima volta

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Is 53, 3-5)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione

Gesù c'insegna l'umiltà; si umiliò per amor nostro e con la sua umiltà distrusse il regno della superbia. Contempliamolo durante la sua vita terrena e dovunque vediamo abbassamento e umiliazione. Egli che abitava nella sommità del cielo, nel grem-

bo al Padre che lo ha generato, egli, che è della stessa sostanza del Padre, si abbassa fino alla terra, indossa la nostra umanità e nasce in una mangiatoia. Tutta la vita mortale del Verbo incarnato è una catena di continue umiliazioni; perseguitato fin dalle fasce, si consegna nelle mani dei peccatori che lo percuotono, gli sputano addosso, lo scherniscono, lo flagellano come uno schiavo. Si umiliò per amor nostro, per insegnarci l'umiltà. Sotto il peso delle umiliazioni diveniva un verme, fango calpestato dai piedi della gente, come dice il profeta Davide: «Io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente» (Sal 21,7).

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

4. Gesù incontra Maria sua madre

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Lam 1,11b-12)

Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.

Meditazione

«Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati» (Sal 41,8). Grande, incomprensibile è la gloria della santissima Vergine in cielo. Essa è la prediletta di Dio fra tutte le creature. Dio la creò come capolavoro, la volle come sua Madre immacolata. Lei è al di sopra degli Angeli e dei Santi. Tutte le generazioni la proclamano beata. Ma la gloria di Maria è proporzionata ai suoi dolori. Se la sua gloria è immen-

surabile, immensurabile è anche il suo dolore! Nella Grazia è varia, così anche nei dolori. Se la sua gloria è tale che tutta quella del cielo non può uguagliarla, bisogna dire che i suoi dolori furono tali che tutte le pene non possono uguagliarla! Cosa sono questi flutti che sono passati sulla sua testa? Sono tutte le sofferenze di cui Dio la saziò! In Maria i dolori non sono sette, ma settanta volte sette.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

5. Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione

Ora davanti al Cireneo dobbiamo fare questa riflessione: Gesù portò la croce e volle come compagno il Cireneo per insegnarci che tutti dobbiamo andare dietro a lui. Rendiamoci conto che senza croce non si può andare in paradiso. Gesù la portò per primo e noi dietro a lui. La croce però si deve portare con pazienza; la pazienza la rende più leggera; al contrario l'impazienza la rende più pesante. Taluni non vorrebbero portare la croce, e quando Dio li affligge si disperano e bestemmiano. No, non facciamo così! Che vantaggio ne

abbiamo? Chi porta la croce con pazienza si salva. Tutti diciamo: «La mia croce è pesante, se sapeste!» La croce più pesante fu quella di Gesù. Sapete perché diciamo che la nostra croce è pesante? Perché non la portiamo in pace! Portiamola con Gesù e si farà leggera. E poi ditemi: «Che cosa è più pesante: la croce di questo mondo, o le pene eterne dell'inferno?». Sappiate che tutte le croci di questo mondo sono un nulla a confronto della gioia che ci attende (Rm 8,18).

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

6. La Veronica asciuga il volto di Gesù

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Tb 13,1)

Convertitevi al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto.

Meditazione

Venite et videte! (Gv 1,39). Sì, venite e vedete il volto di Gesù. Ma non vi aspettate di vederlo come lo videro i pastori nella grotta di Betlemme. Allora Gesù era bambino risplendente di celestiale bellezza; ora è tutto sfigurato.

Venite e vedete! Ma non vi aspettate di vederlo come lo videro i discepoli e gli apostoli, le donne e le folle quando con la sua divina presenza camminava per città e villaggi, quando dormiva sulla barca in tempesta e quando guariva gli infermi. Preparatevi a vederlo come lo vide Isaia quando

disse: «Lo abbiamo visto disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,3).

Venite e vedete! Ma non vi aspettate di vederlo come lo videro Pietro Giacomo e Giovanni sul monte Tabor. Lo vedrete trasfigurato, sì, ma trasfigurato dalla sofferenza, come lo chiamò Isaia: «Uomo dei dolori».

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

7. Gesù cade la seconda volta

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Is. 53,5-7)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Meditazione

Fratelli, in qual modo si deve amare Dio? In che consiste propriamente l'amore verso Dio? Quali sono i motivi per cui noi dobbiamo amarlo? Egli ci amò tanto che volle scendere dal cielo in terra per redimerci; volle prendere la nostra natura umana e assoggettarsi per noi ad ogni sorta di dolore.

Dio ci ha redenti, e basterebbe questo solo perché noi lo amassimo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le nostre forze! Ma domandiamoci: «Quanto dovrebbe essere il nostro amore e la nostra gratitudine per Gesù?». Tanta! E perché questo non avviene? Perché non si pensa alla sua passione! Nessuno, o quasi nessuno, pensa quanto soffrì Gesù per noi! La vista della passione ci ricorda che Gesù patì e morì per noi; ma è ricordo passeggero, superficiale e poi non si pensa più!

Vedete che ingratitudine! Noi abbiamo aperto quelle piaghe, noi abbiamo squarciate quelle carni immacolate, abbiamo crocifisso Gesù con i nostri peccati e poi, come il Levita, ci ritiriamo dinnanzi al Samaritano ferito; non vogliamo nemmeno pensare a quello che patì per noi e ungerlo con l'unguento delle lacrime.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

8. Gesù incontra le pie donne

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Lc 23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Meditazione

Il Cuore di Gesù è fornace ardente d'eterna Carità. Le grandi acque dell'ingratitude umana non possono estinguere la carità del Cuore di Gesù. Salomone nel Cantico dei Cantici dice: «Le grandi acque non posso-

no spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 8,7). Ciò avvenne durante la passione e morte di Gesù, che è il segno del suo grande amore per noi. Allora gli uomini, aizzati dal demonio, si scagliarono contro l'innocente Agnello che volontariamente si era messo nelle loro mani.

Gesù, condannato, flagellato, coronato di spine, divenuto una piaga dalla testa ai piedi, continua ad amare: ama i suoi carnefici, ama i peccatori di tutti i secoli, che quasi erano uniti ai suoi carnefici e gli si gettano addosso per distruggerlo. Quel Cuore divino ama, quella fornace non si estingue, vibra le sue fiamme d'amore e trionfa. Ama sotto il torchio della croce. Ama quando incontra le figlie di Gerusalemme che piangono su di lui e dice loro: «Non piangete su di me, ma su voi stesse piangete!».

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

9. Gesù cade la terza volta

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Sal 68, 20-21)

Tu sai, Signore, quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

Meditazione

«Mi guardai attorno per vedere se c'era qualcuno che avesse compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati» (Sal 68,21). Con queste parole del profeta Davide Gesù si lamenta per la poca compassione che trova nelle sue sofferenze. Egli per amor nostro sopporta sofferenze indicibili, e noi siamo tanto ingrati che nemmeno c'intratteniamo a pensare quanto egli patì per noi.

Sembra incredibile, ma è proprio vero!

Se una persona a noi cara si trova nella sofferenza ci affrettiamo a confortarla, ci affliggiamo con lei, condividiamo le sue pene. Mentre Gesù, nostro Dio e redentore, diventa per noi l'uomo dei dolori, noi non versiamo una lacrima d'amore per compatirlo!

Se in un teatro assistiamo ad una patetica rappresentazione, se in un romanzo leggiamo una storia dolorosa ci commoviamo, eppure si tratta di favola; come va poi che non ci commoviamo alla vista di Gesù sofferente? Ah, questa è una delle maggiori ingratitudini dei cristiani: non pensare mai o quasi mai alla passione di Gesù Cristo!

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

10. Gesù è spogliato delle sue vesti

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Gv 19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Meditazione

O Signore, con cuore commosso bacciamo la tua tunica profetizzata da Giacobbe quando disse che sarebbe stata inzuppata col tuo preziosissimo sangue; anche Isaia parlò della tua tunica quando disse che le tue vesti dovevano essere tinte di sangue;

Davide annunciò che la tua veste doveva essere giocata ai dadi. Se la sposa del Cantico dei Cantici ti domandava la grazia di essere attirata dal profumo dei tuoi passi, noi chiediamo la grazia di essere attratti dal profumo delle tue vesti! La tua tunica rossa ci ricorda che sei il Giglio delle Valli e che la tua umanità fu inzuppata col sangue versato per la nostra salvezza! O Gesù, quanto ci duole di non averti amato, e averti tante volte afflitto con i nostri peccati! Ce ne pentiamo e d'ora in poi vogliamo amarti e servirti fedelmente. Le tue vesti insanguinate feriscano il nostro cuore e accendano in noi l'amore per te. Tu che hai risanato gli infermi che toccavano con fede la tua veste, guarisci la nostra tiepidezza e ravviva in noi il desiderio di amarti e servirti. O Gesù, la tua indivisa tunica sia scudo che ci difende dai castighi meritati per i nostri peccati.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

11. Gesù è inchiodato sulla croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Lc 23,33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Meditazione

Il cristiano non deve conservare rancore per i nemici e per coloro dai quali riceve del male. Anzi se abbiamo dei nemici dobbiamo pregare il Signore per loro. Gesù è il primo ad insegnarci questa dottrina e a darci l'esempio. Egli ci disse: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano». Sulla croce pregò per i nemici, chiese perdono per loro e li scusò. Noi siamo i suoi crocifissori! Ora se egli pregò per noi, quanto più noi dobbiamo pregare per i nostri nemici! Oh, come è cara a Dio que-

sta preghiera! L'anima che prega per i nemici è un'anima veramente generosa e cristiana; chi perdona sarà perdonato da Dio. Santo Stefano mentre stava per essere lapidato pregò per i nemici dicendo: «Signore, non imputare loro questo peccato». E noi? Quante volte col cuore pieno d'odio chiediamo vendetta e imprechiamo! Ora se noi siamo così intrasigenti con i nemici, come speriamo di essere perdonati? Taluni dicono: «Io perdonai, ma non ci voglio pensare, perché se ci penso m'inquieta!». E questo lo chiamate perdono? Non pregate per loro neppure ai piedi del Crocefisso e poi dite di averli perdonati! E dov'è la carità che tutto dimentica? Forse Gesù non baciò Giuda, il traditore? Sareste contenti se Dio facesse così con voi? Se volete davvero perdonare come Gesù fatevi forza e pregate per i vostri nemici.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

12. Gesù muore in croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Gv 19, 28-30)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Meditazione

Fermiamoci sul Calvario: era venerdì (come oggi). Fermiamoci ai piedi della croce. Consideriamo l'agonia di Gesù, guardiamo le sue ferite. Sul Tabor lo abbiamo visto trasfigurato, qui non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi (Is 53,2). Sul Tabor una voce dalla nube disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!». Queste stesse parole che risuonarono sul monte della gloria si ripetono sul

Calvario, monte delle umiliazioni: «Ascoltatelo!».

Ascoltate: il silenzio è un grido immenso!

Ascoltate la sua morte: è vita per noi.

Ascoltate la croce: segno del grande amore con cui ci ha amato.

Ascoltate il maestro che parla dalla cattedra della croce.

Ascoltatelo mentre dice: «Dammi da bere!

Ha sete di te l'anima mia». «Sitis mea salus vestra: la mia sete è la vostra salvezza».

Ascoltatelo mentre dice: «Tutto è compiuto». Tutti i debiti dell'uomo sono stati pagati, la divina giustizia è stata soddisfatta.

Ascoltatelo: il suo silenzio è un grido immenso!

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

13. Gesù è deposto dalla croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura biblica (Gv 19, 38)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e depose il corpo di Gesù.

Meditazione

Dunque il corpo di Gesù fu deposto dalla croce e consegnato alla Madre. Maria è in uno stato d'indicibile dolore. Vi confesso che non so se Maria, accogliendo il corpo del figlio, abbia provato maggior pena o maggior conforto. È certo che provò l'uno e l'altro. Al vedere il corpo straziato sentì il cuore lacerarsi; ma bisogna convenire che nel contempo sentì un grande conforto: finalmente poteva stringere al suo materno cuore il figlio morto. Almeno ha cessato di patire e non lo vede più agonizzare! D'al-

tronde Maria conosceva il mistero: che Gesù Cristo morto non cessa d'essere Dio. Quel corpo divino è per lei il tesoro dei tesori. Gesù aveva detto: «Dove sta il corpo ivi si raccoglieranno le aquile» (Lc 17,37). E tra queste aquile di amore la prima fu Maria!

Quanta cura per il corpo di Gesù! Quanta cura dobbiamo avere del corpo vivente di Gesù!? «Dove sta il corpo ivi si raccoglieranno le aquile». Voglia Iddio che voi siate come aquile, o come colombe, che volando sopra tutte le cose di questa terra, vi raccogliete sempre col cuore e con gli affetti attorno a quel corpo santissimo che si dà in cibo per noi!

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

14. Gesù è deposto dalla croce

P. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.

Lettura pubblica (Mt 27, 59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione

Maria passa di dolore in dolore, come dice il salmo: «Aggiungono dolore a chi tu hai ferito» (Sal 68,27). Eva peccò e sedusse l'uomo. La nuova Eva sconta il peccato e la colpa dell'antica Eva anche dopo la morte dell'uomo Dio! Mentre Maria prova un certo sollievo tenendo sulle ginocchia Gesù morto, ecco che Giuseppe d'Arimatea le dice: «Donna, lascia il corpo del figlio. Deve essere posto nel sepolcro, non puoi tenerlo con te!». La Regina dei martiri am-

mutolisce! All'annuncio dell'angelo disse "*fiat*" e concepì il Verbo nel suo seno; ora ripete "*fiat*" e le viene tolto il frutto delle sue viscere. È proprio della Divina bontà confortare quelli che soffrono, infatti dice il Profeta: «Tu vedi l'affanno e il dolore, tutto tu guardi e prendi nelle tue mani». E altrove: «Forse tu, o Signore, sarai sempre adirato con noi?» (Sal 84,7). Dopo la sofferenza Dio offre una pausa di sollievo. Ma questa legge di bontà e misericordia non vale per Gesù, l'uomo dei dolori, così come non vale per Maria, la donna dei dolori, la quale passa da un dolore all'altro.

P. Guarda, o Padre, il volto del tuo Cristo.

T. Manda evangelici operai
per la salvezza delle anime.

Padre Nostro

T. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Conclusione

Preghiamo

O Dio onnipotente, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della sua risurrezione. Egli vive e regna...

R. Amen.

Benedizione conclusiva

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Dio, che nella passione del suo Figlio ci ha manifestato la grandezza del suo amore, ci faccia gustare la gioia dello Spirito nell'umile servizio ai fratelli.

R. Amen.

P. Cristo Signore, che con la sua croce ci ha salvato dalla morte eterna, ci conceda la vita senza fine.

R. Amen.

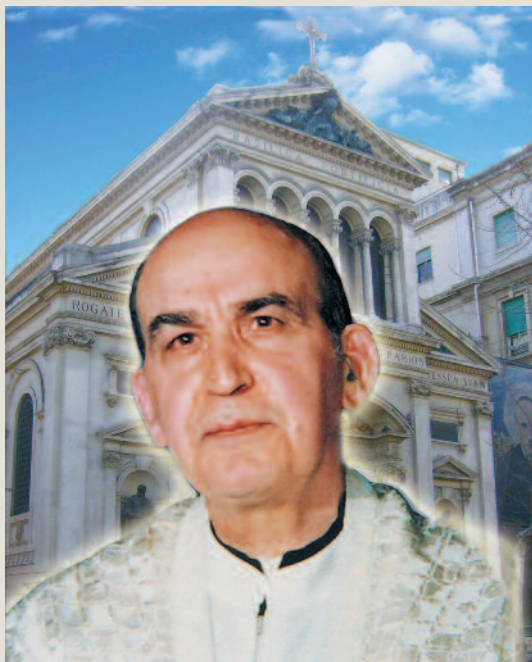
P. Noi, che seguiamo Cristo umiliato e sofferente, possiamo aver parte alla sua risurrezione.

R. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre + e Figlio e Spirito Santo discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

R. Amen.

Servo di Dio
P. Giuseppe Marrazzo rcj
5 Maggio 1917 - 30 Novembre 1992



Preghiera per impetrare grazie

Dio onnipotente e misericordioso, mi rivolgo a Te con fiducia filiale: glorifica il tuo servo Padre Giuseppe Marrazzo e per sua intercessione concedimi la grazia... *(si dice quale)* di cui ho tanto bisogno e guarda con amore quanti si rivolgono a Te con fede sincera. Amen.

Nasce a S. Vito dei Normanni (Bt) il 5 maggio 1917. All'età di 13 anni entra nel seminario rogazionista di Trani (Bt). È ordinato sacerdote il 9 maggio 1943. Trascorre quasi tutta la vita esercitando il ministero della riconciliazione nel Santuario di sant'Antonio in Messina. Il suo ideale si riassume nell'amare e farsi santo, seguendo lo spirito del fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia, e dedicandosi alla confessione perché Messina diventi una seconda Padova e il Santuario di sant'Antonio, nel quale amministrerà la misericordia di Dio per oltre 40 anni, diventi un giardino profumato di virtù e di santi, santificandosi con le anime che il Signore gli affida. Devotissimo della Madonna, invocata come madre dei sacerdoti, ebbe una attenzione particolare verso gli ammalati. Si spegne improvvisamente a Messina il 30 novembre 1992. A conferma della fama della santità di cui godeva quand'era vivo, alla notizia della morte si diffonde subito la voce che «è morto un santo!».

La sua memoria è viva in mezzo al popolo e crescente è la fama di santità. È in corso il Processo di Canonizzazione

Chiunque riceva grazie per intercessione del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo è pregato di comunicarlo a:

Postulatore Generale dei Rogazionisti

Via Tuscolana 167 – 00182 ROMA – Tel. 06 7020751

Email: postulazione@rcj.org – www.padremarrazzo.rcj.org

Dagli scritti di P. Marrazzo

◆ Mi propongo di meditare le azioni di Gesù – specie la passione (leggere il Vangelo di san Giovanni – lettere di san Paolo).

◆ Devo stare sempre a piangere i miei peccati ai piedi di Gesù crocifisso, sì perché ogni volta che da esso mi allontanerò cadrò in peccato.

◆ Gesù ci vuole con sé a partecipare alla sua passione e noi vogliamo aderire e consolare Gesù nelle sue infinite amarezze.

◆ Non posso sottrarmi alla Via Crucis di Gesù che continua nei suoi sacerdoti.

◆ Gesù ci ha amati morendo per noi sulla croce e così dobbiamo amarci anche noi. «Vi ho dato l'esempio affinché come ho fatto io facciate anche voi».

◆ Oggi c'è tanta indifferenza, abulia per l'amore di Cristo Signore che ha versato il suo sangue per ciascuno di noi. Quante volte ci viene il tedio, quasi a non voler continuare a lavorare nella vigna del Signore, perché i cuori sono duri e ostili.

◆ Alcuni giorni orsono Gemma è venuta

a trovarmi a conclusione del doposcuola, mi ha guardato esclamando: «Padre, si sente male? Dal viso vedo che si sente male ...!». Stavo meditando sulla passione di Gesù. Tutto traspare sul viso, specchio del cuore. Così devo pensare che quello che sono di dentro si vede fuori e viceversa.

◆ Solo leggendo e meditando la passione di Gesù, posso capire e meglio accettare la mia croce; diversamente, con la sola mente umana, c'è da smarrirsi. Gesù, sia fatta la tua volontà. Gesù e Maria accoglietemi nel vostro cuore. Benedite questo figlio che non ha altro che il vostro amore.

◆ Non possiamo sottrarci alla sofferenza e non vogliamo (la natura dice: se è possibile, passi..). Siamo uniti nella stessa sofferenza, causata dagli stessi motivi; Gesù ci lavora: “con una mano ci tiene e con l'altra dà colpi”. Gesù ci vuole partecipi della sua passione soffrendo da innocenti e non da colpevoli. Gesù, sostieni la nostra debolezza, tu che sei onnipotente.

◆ Carissima figlia, ti sento della famiglia rogazionista che ha lo scopo di pregare per i sacerdoti, ma tu fai più della preghiera: tu soffri; la tua vita è segnata dalla grande

croce delle tue sofferenze; donale anche a me, sono tanto preziose! Io ogni giorno ti porto con me all'altare per offrirti. In un libretto tengo segnati i nomi e lo porto ogni giorno sull'altare.

◆ Amatevi come io vi ho amati.

«Mandatum novum do vobis: ut diligatis invicem: sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem. In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem» (Gv 13 34-35).

Amiamoci soprattutto col perdono delle offese - Gesù perdonò i crocifissori.

Preghiere

◆ O Gesù, per amore di Maria santissima, per amore di padre Annibale, nostro fondatore e apostolo del tuo rogare, per la tua passione e morte, infondi il dono della maternità sacerdotale in tante anime ben disposte.

◆ O Gesù, ardente d'amore per me, avvicinandosi il tempo di patire e morire per amor mio ti sei licenziato dalla tua santissima Madre e ti sei avviato sulla via della croce dove sei stato scarnificato, percosso,

affranto, schernito, sputato, schiaffeggiato, calpestato e infine crocifisso in mezzo a due ladri! Oh, Amore, e perché non muoio io d'amore e di dolore pensando che tanto mi hai amato? Tu rendi lo spirito fra i tormenti della croce, sei deposto tra le braccia della tua desolata Madre, sei chiuso in un sepolcro, il terzo giorno risorgi glorioso e te ne sali al cielo per sedere alla destra del tuo eterno Padre, ed io resto solo in questa terra!? Dove sei, o mio Gesù? O mio tenero ed unico Amante, dove sei? O anima mia, fa silenzio, rallegriati, Gesù è qui! Sì, è qui sull'altare, nel santo tabernacolo.

◆ O Maria, modello perfetto di povertà, fa che il mio cuore sia tutto tuo; o Gesù, obbediente sino alla morte e morte di Croce, fa' che io rinneghi me stesso, prenda la mia croce e ti segua al Calvario. Mi esaminerò spesso nel difetto contro la carità, mi vincerò a qualunque costo per amor di Gesù crocifisso, leggerò le tracce di esame particolare sulla carità. Mi animerò molto a pregare per i sacerdoti e per la salvezza delle anime, alla vista di Gesù crocifisso, delle sue pene intime e delle umiliazioni sofferte.

Indice

Prefazione	5
Via Crucis	9
SdD P. Giuseppe Marrazzo rcj	42

Della stessa serie

1. Preghiere a sant'Antonio
2. Preghiere per i defunti
3. Novena alla Madonna di Lourdes
4. Preghiere vocazionali
5. Preghiere alla Madonna di Pompei
6. Preghiere agli Angeli
7. Preghiere del cristiano
8. Preghiere a santa Rita da Cascia
9. Preghiere alla Madonna de La Salette
10. Preghiere a san Giuseppe
11. Preghiere al Sacro Cuore
12. Preghiere alla Divina Misericordia
13. Santo Rosario
14. Novena di Natale
15. Preghiere per gli ammalati
16. Preghiere a Santa Teresina di Gesù Bambino
17. Preghiere a Maria
18. L'eterno riposo
19. Preghiere a Santa Veronica Giuliani

Supplemento al n. 2 di SANT'ANNIBALE (aprile-giugno) 2019

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma

Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999

Direttore Responsabile: Salvatore Greco — Redazione: Agostino Zamperini

www.diffrancia.net — e-mail: postulazione@rcj.org